

«Mafia? Non sbagliamo di nuovo»

Fasano: «Si vada avanti. Giusto quello scioglimento del Consiglio»

Il Pdl salentino che con i suoi parlamentari mette le mani avanti: «Ben vengano le iniziative del governo ma attenzione a parlare di scioglimento del Consiglio comunale di Gallipoli per non ripetere l'errore fatto negli anni Novanta». Flavio Fasano, sindaco di quei giorni roventi e oggi big del Pd, che ribadisce «il pericolo delle infiltrazioni mafiose che c'erano allora come ora c'è la necessità allontanare ogni sospetto di legami con la criminalità».

Clima rovente e questo lo si poteva immaginare perchè la partecipazione al funerale di Salvatore Padovano da parte del sindaco Giuseppe Venneri eletto con il Pdl, il pugno di ferro del sottosegretario **Alfredo Mantovano** proveniente dalla stessa coalizione e la discesa in campo del Pd salentino non potevano, messe tutti questi elementi nel frullatore, non provocare litigi, trasversalismi e strascichi polemici. Con l'intesa bipartisan, da molte parti auspicata, che, a tutt'oggi, resta un miraggio.

Giorgio Costa, Cosimò Gallo e Luigi Lazzari: tutti e tre parlamentari del Pdl e pronti ad aprire le danze con una nota "recapitata" ieri nelle redazioni. «La grande attenzione del governo Berlusconi per garantire sicurezza e legalità nel Salento conferma la nostra coerenza: approfondire i meccanismi delle aste giudiziarie e mostrare pugno duro contro la criminalità organizzata e i rischi di una riorganizzazione della Scu è fondamentale per riaffermare la presenza dello Stato al fianco dei cittadini. Su questo il nostro impegno è totale. Occorrono però anche cautela e coerenza». E qui siamo già ai primi "distinguo". «Ben vengano anche le iniziative del Pd salentino - ag-



Giorgio Costa



Flavio Fasano

giungono Costa, Gallo e Lazzari - purchè non siano estemporanee e strumentali, ma riguardino il passato, il presente e il futuro in termini di composizione delle liste e scelta delle alleanze elettorali. E, a partire da Gallipoli, siamo pronti ad un confronto di merito. Ma attenzione a farsi trascinare dall'enfasi mediatica che non può consentire a nessuno di additare come "mafiosa" una intera città, una intera comunità e la sua amministrazione sulla cui serietà non abbiamo dubbi». A patto, dunque, come concludono i parlamentari del Pdl, «di fare attenzione a ventilare ipotesi, come quella dello scioglimento del Consiglio comunale senza che essa sia basata su atti e fatti concreti. Attenzione, insomma, a non correre il rischio di intervenire oggi con la stessa leggerezza con cui si intervenne nel 1992, proprio a Gallipoli, quando fu sciolto il Consiglio Comunale. A quell'atto non risulta che sia seguita alcuna condanna. Rimase però un orribile marchio sull'immagine della città».

Quanto basta a Fasano, che oggi fa l'assessore provinciale ai Lavori pubbli-

ci e a Gallipoli guida l'opposizione alla giunta Venneri, per dire che «no, quella decisione di scioglimento del Consiglio, fu giusta, e che, stiano tutti più attenti alle date, risale al 1991 e non al 1992. Sbagliano oggi i parlamentari del Pdl a considerare, come fecero gran parte dei consiglieri dell'epoca contrari a quel provvedimento cautelare per motivi di infiltrazione mafiosa, a considerare quello scioglimento un fatto scellerato che arrecò un marchio di infamia alla città. La verità è che in quel decreto con fatti, circostanze, persone e società al centro di indagini ben precise le ragioni dello scioglimento non trovano il fondamento in una condanna penale ma in un provvedimento amministrativo adottato sul semplice timore di infiltrazioni mafiose e non sulla consumazione di un reato mafioso. E prova ne è la decisione di rigetto del ricorso che ben 17 consiglieri comunali dell'epoca fecero al capo dello Stato: un verdetto, se così si può definire, che riconfermò la fondatezza dello scioglimento». Lui, Fasano, che da sindaco da poco tempo eletto, sollevò il problema delle infiltrazioni "giocandosi" la sua stessa carica e che oggi, come allora, si schiera dalla parte degli investigatori sottolineando di «aver apprezzato l'iniziativa del sottosegretario **Mantovano**, il quale ha manifestato la preoccupazione che la classe dirigente locale possa subire pressioni o minacce da parte della criminalità organizzata. È una preoccupazione che non si può eliminare con affermazioni semplicistiche perchè non credo che il sottosegretario abbia voluto dire che Gallipoli è mafiosa. Oggi, come quel settembre di 17 anni fa, bisogna tenere alta la guardia e assicurare la piena collaborazione con gli inquirenti».

V.M.